

*Carissimi Confratelli,*

Il giorno 25 Aprile alle ore 8,20 spirava serenamente nel bacio del Signore il Confratello professo perpetuo

## SAC. MATTEO TORAZZA

D'ANNI 86 86

Era nato a Poirino (Torino) il 27 Maggio 1853 da Antonio ed Anna Giardino. Fu accolto sedicenne all'Oratorio di Valdocco da D. Bosco e dopo un anno di studio abbracciava decisamente la carriera ecclesiastica vestendo, in seminario, l'abito chiericale. Nel 1874 lo ritroviamo novizio all'Oratorio, e nel 1879 ad Alassio dove emetteva la professione religiosa. Così poteva, l'anno successivo, raggiungere la meta delle sue aspirazioni, ricevendo a Savona, per mano di Mons. Braggini, l'ordinazione Sacerdotale.

La Casa Madre ed i Collegi della Liguria gli offrirono per i primi svariate occasioni di spendere a servizio della Congregazione le esuberanti energie dei suoi anni giovanili. Egli poi cercò di rendere più preziosa l'opera sua col procurarsi i titoli legali d'abilitazione all'insegnamento. Plasmatosi in un ambiente che risentiva dell'azione diretta di D. Bosco, dovette assorbire e portare dovunque andò, non solo lo spirito, ma anche le caratteristiche esteriori della vita salesiana. Infatti qualche anzianissimo lo ricorda organizzatore di teatri, accademie e saggi ginnici (era diplomato anche in ginnastica) che sapeva rendere più attraenti prodigando le non comuni doti di spirito di cui madre natura era stata generosa con lui. Ed anche noi siamo giunti a tempo per sperimentare qualche, ormai languido, sprazzo di quella che dovette essere la fine arguzia e la vena poetica dei suoi anni migliori.

Ma col progredire dell'età comparvero anche dei disturbi al sistema nervoso che lo costrinsero ad imporsi un limite nella sua attività. Sollecitò, è vero, da D. Bosco, ancor vivente, la grazia della guarigione, ma sembra che D. Bosco gli abbia risposto in buon piemontese: "Noi siamo come i ciabattini che risuolano le scarpe degli altri, mentre essi vanno con le ciabatte rotte,.. Si dedicò quindi al Ministero Pastorale in varie Cappellanie.

Anche alcune Comunità Religiose, lo ebbero direttore spirituale, ed in questo nuovo campo sull'Apostolato lasciò un ricordo, che dura tutt'ora nella Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Mathi Torinese.

Nel 1917 venne in questo Collegio (allora "Collegio Alessandro Manzoni,") come confessore. Compì la sua delicata missione nella più assoluta ritiratezza, tanto che, sebbene abbia trascorsi in questa città 22 anni, egli era conosciuto unicamente da coloro che usufruivano del suo Sacro Ministero. Solo negli ultimi tempi, bramava uscir spesso di casa per ritrovare nel moto e nel calore solare, quelle energie che molto lentamente ma inesorabilmente sentiva venir meno. Ed i buoni villici, tra i quali passava sempre silenzioso e raccolto, se lo indicavano col soprannome di "prete del Rosario, per la Corona che stringeva sempre in mano. L'istituzione poi del Noviziato gli diede possibilità di svolgere fino agli ultimissimi tempi, quel po' d'attività della quale era ancora capace.

Poco possiamo dire del suo passato. Ma se il tramonto rispecchia la giornata, noi dobbiamo arguire che la pietà fu la sua caratteristica. Il Santo Rosario, che recitava quasi ininterrottamente, era il suo nutrimento spirituale ordinario. Celebrò con devozione edificante ed esattezza scrupolosa la S. Messa della Madonna fino agli ultimi giorni. Rimaneva profondamente afflitto quando, per inavvertenza, non veniva avvisato a tempo che nel Noviziato od in Collegio si celebrava qualche funzione religiosa straordinaria. Puntuale e deferentissimo nei rendiconti si mostrava umile e pronto nel riconoscere gli eventuali suoi torii. Non aveva pretese di sorta. Solo pregava che si avesse un po' di compatimento se, data la sua età, era di peso alla Comunità. Peso che la Comunità non avvertiva perchè non ebbe mai bisogno di riguardi nè di assistenza alcuna, neppure negli ultimi giorni della sua esistenza. Non accusò nessun malore specifico, ma preso da inappetenza assoluta, fu obbligato al letto. Gli si amministrarono i conforti della nostra Santa Religione che ricevette con evidente devozione, sforzandosi alla fine, di esprimere coi gesti e col sorriso i suoi sentimenti di riconoscenza verso coloro che l'avevano aiutato a compiere il solenne atto. Poi aspettò tranquillamente la divina chiamata, senza chiedere nulla, senza dare il minimo disturbo nè all'infermiere nè al Novizio che giorno e notte l'assistevano. Una delle sue ultime frasi fu: "Dica ai confratelli che mi aiutino a fare una santa morte,.. Nelle prime ore del mattino, dopo una notte alquanto agitata, si assopì e dopo poco cessava di vivere.

Confratelli ed alunni vollero sfilare dinnanzi alla salma per contemplare quel volto che, per nulla sfigurato dalla morte, invitava colla sua serenità, ai consolanti pensieri della Speranza Cristiana.

Il nostro D. Matteo, nella sua lunga giornata, ebbe molteplici e svariate occasioni d'accumulare per il Cielo un non indifferente tesoro di meriti. Tuttavia è nostro dovere di cristiani e di confratelli suffragarne abbondantemente l'anima, certi che un giorno altri renderanno a noi la stessa carità.

Vogliate avere un ricordo speciale nelle vostre preghiere, anche per il vostro

confratello  
*Sac. ORETO ALESSANDRA*  
Direttore

*Sac. Matteo Torazza, nato a Poirino  
(Italia) il 27 Maggio 1853, morto a  
Borgomanero (Italia) a 86 anni d'età  
60 di professione e 59 di sacerdozio.*



COLLEGIO SALESIANO D. BOSCO  
e  
NOVIZIATO SACRO CUORE  
(Novara) ————— Borgomanero

*Stempe*



*Molto Rev. Sig. Direttore*

*Casa S. G. B. Benigno Piovra No. 2.4*

*Borino (109)*

TIP. F. VECCHI - BORGOMANERO